Anno VI | S. PAOLO «Brasile» 4 Gennaio 1910 | Num. 243

# La Battaglia

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
ORESTE RISTORI
CASELLA POSTALE 547 — S. PAOLO (Brasile)

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

ABBONAMENTO ANNUALE 10$000

## Buon Anno!

Buon anno a tutti! *A tutti? Signor si; tanto è un modo di dire. E' una frase stereotipata che rientra in circolazione ad ogni periodo di dodici mesi.*

*L'umanità conosce se stessa: sa quanto è feroce e stupida. Dobbiamo dunque perdonarle il gesto ipocrita e la frase sdolcinata. Del resto ciò accade ogni 365 giorni e 6 ore!*

Buon anno a tutti! *E perchè?...*

*Eppoi quale valore reale può avere un augurio?*

*Ma un cittadino qualunque, alza la mano e chiede la parola.*

*Ascoltiamolo, con religioso rispetto.*

*Tutti quelli che difendono l'ipocrisia meritano che si presti loro attenzione. Purificano l'umanità.*

*Il cittadino qualunque parla.*

*« Signori; noi non dobbiamo cercare se l'augurio si materializzi nel fatto: ciò dipende dal destino. Noi prendiamo l'augurio in sè stesso e per sè stesso.*

*Cosa egli è?*

(Una voce) *Vento...*

*Non interrompete. L'augurio è una buona intenziono manifestata. E' un'aspirazione buona e gentile. Assai delicata, assai soave... evanescente come profumato sogno...»*

*Basta, basta per carità.*

*Il fatto è questo: le parole sono parole; le buoni intenztoni... buone intenzioni. Se l'augurio avesse in sè la forza e la possibilità d'incarnarsi nell'avvenimento, statene certi, nessuno lo pronuncerebbe. Perchè?*

*Perché nessuno ama il suo prossimo e non può amarlo.*

*Sicuro: lupi magri o lupi grassi, noi su questa palla che gira, giriamo a rincorrerci ed a dilaniarci. Perché manca lo spazio? No. Manca qualche altra cosa. La comprensione della vita. Vuol dire un certo che di buon senso per adattarci a vivere in pace e ad affaticarci per renderci la vita meno crudele.*

*Qualunque sia il posto nostro nella scala sociale, ogn'uno di noi odia chi gli sta in basso e chi gli sta di sopra. Ciascuno vede nel proprio prossimo un nemico.*

*Ed é al proprio nemico che ognuno di noi, ogni 365 giorni, grida: Buon anno!... sorridendo.*

*Anche i felini sorridono l'umano sorriso all'odor della carne sanguinante.*

*C'é chi osserva che la colpa appunto é della scala. Chi sta in alto non intende chi sta in bassso e viceversa. Chi si spinge in su, chi capitambola, quello morde, quell'altro dà calci... Che fare?*

*Spezzare la scala e farla finita con i gradini?...*

*Auguriamoci che ciò avvenga, e presto, e non sia abituale e rancido augurio di... capo d'anno, ostentazione di una bontà d'animo che non esiste e che se esistesse sarebbe un assurdo.*

*Un assurdo? Molti che guardano alla superficie d'ogni cosa e che vivono, perchè vivono vegetando, non ci comprenderanno.*

*Come? E perchè oggi non potremmo sul serio volerci bene, sentirci buoni almeno un giorno?...*

*Perchè il rancore di classe e di casta ci divide e quel rancore non può essere eliminato da nessuna ipocrisia, tanto sono gravi e legittime le ragioni che lo produssero e lo mantengono acceso.*

*Noi non sappiamo se al mondo c'è della gente completamente felice, ma sappiamo che nella tonalità del dolore e della miseria sono tante le gradazioni e le sfumature che da uomo ad uomo, da famiglia a famiglia, da nucleo a nucleo, da nazione a nazione, tutti sentono sè stessi divisi dal prossimo, e tutti al prossimo hanno qualche cosa da rimproverare, perchè la responsabilità corre dagli uomini al sistema e da questo a quello e e chiunque soffre, moralmente e materialmente, non può scindere la colpa ch'é nella cattiva organizzazione sociale da quella che gl'individui che tale organizzazione sostengono direttamente o indirettamente...*

*Ma queste considerazioni gridate nella baldoria di capo d'anno, sappiamo che sono intempestive e noiose. In fondo ognuno sa che tutti mentiscono. Ma illudersi é una grande bella cosa.*

*E poco importa se dopo il vino corre il sangue, se allo strillar d'oscene canzoni, fanno coro cento urla di dolore.... ecco, guardate, il portalettere passa carico, stracarico di una corrispondenza, tutta d'amore, tutto zucchero, tutta baci...*

*Bene fecero quei grandi umoristi che organizzarono quest'allegra repubblica, consagrando il primo dell'anno alla* Confraternisação dos povos..

*Mai più sanguinosa ironia prese a schiaffi quest'imbecille umanità.* Confraternisação dos povos?!... *Come no?! E non andate a chiederne ragione affermativa, assai lontano... Basta un viaggio all'altipiano paranaense...*

*In ogni modo:* buon anno a tutti!

G. D.

## ANTICLERICALISMO e ANARCHISMO

Ieri un amico ci rimproverava di essere caduti in una colpa da noi stessi denunciata e lamentata: quella di specializzare la propaganda o, piú chiaramente, d'aver fatto della *Battaglia*, in questi ultimi numeri, un giornale non più di critica anarchica, ma un organo dell'anticlericalismo, puro e semplice.

Per quanto le apparenze siano contro noi, protestiamo contro una tale osservazione, perché in fondo non completamente esatta e perché il nostro anticlericalismo, a cui ci obbligano ragioni di momento e di ambiente non é l'anticlericalismo degli altri.

Noi della lotta anticlericale ci facciamo mezzo e non fine: mezzo perché la propaganda dell'anarchismo penetri presso nuovi elementi e non fine a sé stessa perché non vediamo niente di più, nelle conquiste, sterile di un anticlericalismo che trova l'unica ragione di essere nelle colpe dei preti e nelle stupidaggini della religione.

Eppoi noi più che altro ci siamo sforzati di fare propaganda antireligiosa, contro tutti i dogmi, contro tutte le sette e contro tutti i preti. E questo perché nell'ora attuale la discussione sul problema religioso qui ferve febbrile e sarebbe stato grave errore abbandonarla e trascurarla, lasciandola al monopolio di enti che (come, per esempio, una pretesa associazione del libero pensiero) ne fanno uno sport ed un tranello per trovare nuovi aderenti ad altre associazione di gesuiti, o meglio di gesuiti della libertà.

Ma perché le urgenze del momento ci spingevano ad una guerriglia fuori della generale linea di combattimento non vuol dire che trascurammo e trascuriamo la lotta sociale nel suo insieme.

Se ció da noi venisse praticato vorrebbero dire che rinunciammo alla nostra convinzione libertaria...

E ció non é e non può essere: per noi il problema del rinnovamento sociale resta sempre collocato negli stessi termini.

Il nostro nemico non é semplicemente il clero, lo stato. il militarismo, il capitale; ma tutto l'insieme che — moralmente, politicamente, economicamente, costituiscono l'oppressivo sistema sociale che per reggersi deve contare su Dio e sul Capitale, sul prete e sullo sbirro.

Noi siamo, ieri come oggi, i nemici irreconciliabili dell'Autoritá — umana o divina, metafisica o reale —: noi, ieri e oggi, non vediamo la libertà dell'individuo che fuori d'ogni legame spirituale o materiale fuori d'ogni legge rivelata o imposta negl'interessi di questa o quella casta.

Perció l'anticlericalismo nostro non risponde ad una rinuncia di parte del nostro programma, ma ad una accidentale ciscostanza di combattimento, che non puó farci e non ci fa dimenticare che la lotta antireligiosa rientra nella, ed é parte, dell'azione rivoluzionaria, anarchica nel fine e nei mezzi.

Per quanto superflua, vada dunque questa dichiarazione come risposta ai superficiali critici che della critica ad ogni costo fanno sciupio di rado a proposito ed a sproposito quasi sempre.

L'anticlericalismo puro e semplice é per i massoni, e non per quelli che vogliono spezzare le colonne di tutti i templi.

SOUVARINE

## APOLOGIE E CRITICHE

### In casa nostra e fuori

Il bubbone è scoppiato. N'era proprio tempo. Il commendatore Malnate, un vecchio sbirro, ha accusato i suoi excolleghi del *Commissariato d'Emmigrazione* di essere una banda di ladri. La cosa... é naturale; ma ci voleva proprio un ex-questore della monarchia per fare interessare il pubblico sulle gesta di quella banda di ladri, che con la scusa di proteggere gli emigranti, borseggiano scandalosamente le misere tasche di tutti i poveri paria che per sfuggire alla fame patria, vengono a chiedere alle Americhe, col duro lavoro, un pane assai amaro.

Che il *Commissuriato d'Emigrazione* fosse una triste spelonca di ladri, esercenti all'ombra della bandiera tricolore con lo stemma savoino, é da molto tempo che l'abbiamo constatato e detto.

Se Vitaliano Rotellini ha buona memoria (e ciò dico perché la memoria di questo sfacciatissimo paltoniere addomesticatore di sovversivi e vecchio rivolta casacca é subordinata ai suoi interessi) si dovrebbe ricordare di una famosa conferenza di un certo Grossi, professore di certe robe coloniali, tenuta circa sei anni or sono in un salone della via Florencio de Abreu, in cui un anarchico domandò al professore conferenziere, che occupava allora un elevato posto nel *Commissariato d'Emigrazione* se era a sua conoscenza che le spie patrie si giovavano del documento ufficiale di «ispettori di emigrazione» per architettare complotti.

Infatti il famigerato Rughini tristamente celebre per una serie ininterrotta di reati compiuti in nome del re d'Italia, si spacciava, con documenti in regola, *ispettore d'emigrazione*, e come tale era ricevuto ovunpue dai nostri omenoni e dalle autorità del paese.

E questo fu detto al prelodato prof. Grossi e pubblicamente. Nessuno ebbe ardire di smentire una verità provata a luce meridiana, e Vitaliano Rotellini si contentò di giuocare a salvatore della situazione.

Peraltro nulla fu cambiato. Il professore Grossi tacque. La stampa si riferì all'incidente ma si guardò bene di insistere sul fatto che coi danari degli emigranti si stipendiassero sfarzosamente delle spie per perseguitare, col titolo di *ispettori d'emigrazione*, gli emigranti stessi.

La spia Rughini marchese e cavaliere, intanto in pochi anni s'è accumulato un patrimonio. Ma questo è il meno, l'enormità è questa: il *Commissariato d'Emigrazione* che abbandona gli emigranti agli *agenciadores* di S. Paolo e ai sensali di carne umana del *Passeo de Julio* non è che una vasta confraternita di sinecuristi e di ladri, una Mesopotamia per certi amici politici dai denti lunghi e dalla lingua velenosa, pagati con i danari degli emigranti, e che giustifica la sua esistenza nascondendo sotto la sua etichetta il più infame spionaggio politico.

Infatti tutti gli ispettori di pubblica sicurezza—tutti i ripugnanti Rughini—hanno in tasca la nomina ufficiale di *ispettori di emigrazione* — ; documento che serve loro a mettere i piedi ovunque, ed a assicurarsi — nel loro infame commercio — il silenzio della stampa influente, e la complicità della cosidetta gente per bene.

Il *Commissariato d'Emigrazione* non è che un covo di rongivori, di ladri e di spie.

Chi se ne sente il fegato ci dica dove, quando e come questi *ispettori d'emigrazione*, queste regie spie, protessero gli emigranti...

---

Il direttore del FARFALLAIO dell'Ypiranga, dott. Hermann von Ihering, cuore d'oro e sensibile fino al punto di aver consigliato ai governanti di questo paese, suoi degnissimi padroni, lo sterminio degli indii, cioè degli unici veri brasiliani, per non smentire la sua bontà, vomita sull'anticlericale *Lanterna* — sciocamente offertagli a tiro di bocca dai suoi redattori — tutto il cumulo di calunnie che i gesuiti assassini di Ferrer, scagliarono contro la sua memoria, dalla sua morte ad oggi.

Veramente, io comprendo la discussione sincera, e la credo uno dei massimi coefficienti di progresso, ma non capisco come si possa esser tanto balordamente sciocchi, fino al punto di fare il comodo dei birbaccioni. Sissignori, dei birbaccioni! Cos'altro ha dimostrato di essere questo illustre dottor von Ihering se non un discepolo di Loyola? Ha forse, per inzaccherare la memoria di Ferrer, usato di argomenti diversi da quelli di un qualsiasi ripugnante gesuita? No.

I gesuiti laici non discutono, vi chiedono gentilmente la vostra testa per picchiarci sopra, avvertendovi garbatamente che a ragione od a torto, quanto vi avranno fatto far sangue, non si occuperanno più d'altro.

Così ha fatto von Ihering. Ha accusato, senza preoccuparsi che le infami accuse che rieditava contro la memoria di Ferrer, furono, con prove irrefragabili, dimostrate false dalla prima all'ultima, ed è stato trattato con una gentilezza che aveva fatto tutto il possibile di non meritare; giacchè aveva anticipatamente avvertito ch'egli avrebbe accusato Ferrer di cattivo marito; di aver abbandonate le figlie nella miseria e nel disonore, di avere, con ripugnanti raggiri, estorquito una vistosa eredità; e di essersi poi macchiato di tanti delitti da meritarsi la fucilazione; pur rifiutandosi ad ammettere qualsiasi discussione che potesse dimostrare, alla luce della verità, false le sue accuse.

*

Questo dottore, dopo essersi qualificato di naturalista moderno, con una audacia ammirabile afferma: « Le conclusioni a cui con studi sinceri e prolungati arrivano il naturalista ed il medico non servono alle menti incolte. Distruggere al popolo la sua fede religiosa sarebbe un procedimento insensato, fintanto non avremo nulla da offrirgli o che possa sostituirla ».

E' un ritornello vecchio quanto la tonaca del primo prete: il buon borghese — areligioso o ateo per convinzione scientifica — ai miseri che affama lascia generosamente la consolazione della preghiera.

Invero, il dott. von Ihering ne sa una più di Loyola. L'animaccia del senator Negri — l'ateo clericale di sanguinosa memoria — deve sorridergli dalle sfere kardecchiane. Il popolo deve lavorare pei suoi padroni, e se con il misero salario con cui lo *ricompensano* (non sarebbe meglio dire: con cui lo assassinano poco a poco?) non gli dà tanto da sfamarsi, gli resta la divina consolazione di brontolar rosari al dio che il nostro stesso buon borghese sa non esistere.

ACRATIBIS.

## Il discorso della Corona

*Anche Hermes ha parlato, cioé, come un re Alfonso od un re Vittorio qualunque, ha letto il discorso della Corona, pardon! della Spada.*

*Dunque la Spada parla? Si, quando non spacca le teste. E questa volta ha parlato anche grammaticalmente. Sicuro; ma dobbiamo confessare chè in noi ha prodotto un brutto effetto e pensiamo che se fosse rimasta nel fodero avrebbe fatta più buona figura.*

*Eppure quel discorso si dice che lo ha scritto un giornalista di polso, rotto a tutti i lenocinii della letteratura politica, e rotto ad altre cose varie non belle e non pulite della politica illetterata.*

*Il discorso della... Spada é stato conciso, e questo è l'unico merito che gli si deve concedere e con riconoscenza ed entusiasmo.*

*Del resto un militare, non é un avvocato, poche parole e buone.*

*Già; ma le parole sono state poche... e cattive. Cioé, cattive proprio no. Ecco: Hermes che non si é affaticato a discorrere, come Ruy Barbosa che ha sciolto lo scilinguagnolo per ore ed ore, é arrivato alla stessa conclusione: non dir nulla; ha esposto lo stesso programma: quello di sempre, quello di tutti; il programma delle belle frasi e delle ambigue promesse che se anche non ambigue avrebbero, come sempre ebbero, lo stesso valore.*

*Ma c'é un fatto che non si deve lasciar passare inosservato, e propriamente, neppure un fatto, ma un... aspirazione... un certo non so che e non sapremo mai che... un detto... un sogno... Hermes anche lui vuol salvare la Repubblica e ritornare a quelle sorgenti costituzionali dalle quali venne; intendiamoci, la Repubblica e non lui.*

*Ora, siccome anche Ruy vuol fare lo stesso salvataggio e risalire a quelle stesse sorgenti, può ben darsi che vi s'incontrino a faccia, a faccia... e... si sorridano.*

*E può darsi che allora (l'amor della patria é causa di tante cose... miracolose) si stringano su quelle sorgenti la mano, e seduti sulla Costituzione, proclamino al mondo che la Repubblica é salva.*

*Il che vuol dire, in lingua volgare, andata alla malora.*

BADARÓ

## Avvisi di Carne

L'uomo-sandwych, l'uomo *reclame*, cioé l'annunzio vivente ed ambulante è oramai un essere acclimatato nella capitale morale del civilismo brasiliano.

Segno di progresso.

E di miseria.

A noi non stupisce che il capitalista per imporre la propria merce e richiamare su di essa l'attenzione del pubblico escogiti i mezzi piú originali e straordinarî; egli, il capitalista ha uno scopo da raggiungere: accumulare denaro e... per tale nobile impresa sarebbe assurdo una scelta dei mezzi. Per diventare ricchi vi sono molte strade da prendere, ma tutte richiedono mancanza di scrupoli e di rispetto per il prossimo.

Ma non ci si venga a dire che l'annunzio vivente ed ambulante sia una ultima importazione civile. Nel barometro sociale essa segna che si scende sotto il livello della miseria tollerabile.

Non rappresenta un fenomeno di attività, ma una prova di decadenza.

L'uomo-reclame, che percorre impassibile come un'automa o come un idiota le strade, questa specie di testuggine ritta in piedi che sulle due parti annunzia prodotti miracolosi, orgie del Moulin-Rouge, spettacoli, riviste, a chi ben lo osserva dice in tutto il suo insieme: Signori, oltre ciò che in caratteri di forte tinta si legge sulle mie spalle o sul mio petto, sulla pancia o sul mio c.... io annuncio a voi tutti un'altra cosa che potrà stupirvi perchè fingete ignorarla, cioé che nella specie umana vi sono uomini degenerati a tal punto dalla miseria che non si vergognano di fare... quello che io faccio: perciò il vero spettacolo pubblico che io annunzio è quello che io stesso rappresento; l'episodio tragico della fame che non ha più pudori.

Ma gran parte degli uomini, la totalità forse passa d'appresso all'uomo-*reclame*, senza comprenderne il simbolico esistere.

Qualcuno si arresta lo osserva e ride.

Altri lo trovano comodo e tutti concordano che è molto originale.

Sì... molto originale, convincente... E noi per amor della terra che ci ospita ci sentiamo in dovere di consigliare che l'uomo sandwych, l'uomo-*reclame*, venga fra giorni utilizzato per la propaganda elettorale del partito civilista.

Come sarebbe eloquente mandare in giro uno di quegli sciagurati, una di quelle marionette umane, con sul petto scritto: Votate per il candidato della democrazia civile e civilista; e dietro le spalle a lettere di color del sangue, il conto delle spese fatte per occasione della venuta di quel candidato nella capitale morale del civilismo brasiliano, tra cui la nota del banchetto che costò la bazzecola di 47:000$000.

Che te ne pare, o uomo sandwych, dell'appetito dei salvatori della patria?

Ma se loro non mangiassero tanto tu non ti vedresti obbligato per mangiare poco o nulla ad andare a fare il bnffone per le strade, a dare pubblico spettacolo della tua miseria e del tuo nessun amor proprio.

Ma prendi un grimaldello sciagurato, va a rubare; sii uomo....

CUYUM PECUS

# Il Curato di Soccoro sotto le forche caudine!...

## Lettere d'amore d'un prete
## Un sagrestano senza timor di Dio - La bella Dirce torna all'ovile

Avanti ogni cosa noi ci sentiamo obbligati ad una dichiarazione, questa: Non conosciamo affatto, personalmente, nè il padre Pasquale Falconia, nè la di lui moglie... in Gesú Cristo. Cosi intrattenendoci su i loro untuosi amori non diamo sfogo a verun rancore, o dispetto particolare. Anzi, detta tra noi e che nessun ci senta, questo pretacchione e questa bionda perpetua che se la godono alla barba dei fedeli cattolici, non ci sarebbero neppure antipatici, se non andassero a nascondersi dietro il manto dell'ipocrisia, e se—e sta qui tutta la ragione che ci spinge alla presente pubblicazione — non si trattasse di colpire dietro il prete tutto un sistema di menzogne e di vergogne che prende il nome di religione cattolica, avremmo lacerata la santa corrispondenza e lasciato in pace il reverendo Pasquale a, con l'aiuto di Dio, pasqualanizzare colla rubiconda Dirce.

Perchè di fatto a noi cosa deve e può importare che una signora Dirce qualsiasi, dalle braccia di Francesco (sagrestano) passi a quelle di Pasquale (curato) o viceversa, come una palla che va e viene? Niente proprio: sono affari che riguardano il pudico terzetto; questo esclusivamente. Ma quel curato non si contenta di aprire le sue braccia alla cuciniera: egli è anche un maestro di morale: egli non ha il coraggio delle proprie azioni; egli mente nel nome di Dio ed a servizio di Dio. Perchè impone pratiche e precetti ch'egli è primo a calpestare; perchè vive speculando sull'espiazione di peccati, che a praticare egli non rifugge? Egli dirá; ma è la religione cattolica, antiumana, che mi obbliga alla menzogna ed all'ipocrisia.

Ebbene, se quella religione è antiumana, o prete Pasquale, dillo alto dal pulpito. Ma tu non lo dirai: tu continuerai ad eccitarti nel confessionale chiedendo alle donne *ubi, quotie, quomodo* peccarono, per poi correre dalla tua Dirce ben caldo... mentre il sagrestano l'obolo che l'imbecilli destinarono per le anime sante del Purgatorio, andrà a lasciare sul *bidet* di una Marianna qualunque. E' necessario perció, o reverendo Pasquale, smascherare l'ipocrisia tua e dei tuoi colleghi. Fabbricanti e sostenitori di una religione antiumana, voi la difendete e propagate per carpire denaro agl'ingenui, e godervi, o preti, la vita nella deboscia, mentre predicate la continenza e l'astinenza. Non bisogna avere dunque scrupoli con ipocrite canaglie della forza vostra. Avanti! Sotto il giogo, sotto le forche caudine!... Uno alla volta, però perché tutti possono guardarvi in faccia o farisei.

Avanti!... oggi tocca a te, padre Pasquale Falconia...

E tu Francesco, suona le campane a storno.

---

Come scrivemmo nel passato numero era nostra intenzione tacere i nomi dei partecipanti alla boccaccesca avventura, ma poiché quegli stessi che avrebbero dovuto per pudore e per prudenza tacersi, pretendono insinuare che i fatti sono inventati, apocrife le lettere e mai esistiti i membri dell'allegro terzetto, ci siam decisi abbandonare il riserbo che ci eravamo imposti.

Cominciamo adunque la trascrizione del religioso epistolario in nostro potere, rispettandone l'ortografia e la sintassi. Avvertiamo che per risparmiare spazio passeremo oltre, su i lunghi periodi che si riferiscono a circostanze assai spesso ricordate, o senza importanza. Ma se il padre Pasquale Falconia trovasse più opportuno che le sue lettere siano pubblicate integralmente, non ha che inviarci un semplice biglietto postale che con l'aiuto di Dio, di quel Dio che gli concesse il pentimento della sua Dirce, procureremo contentarlo.

E... mano all'opera.

Soccorro 29 Novembre 1907
(10 hore e mezzo)

Cara Dirce

Tu stai viaggiando ed io sto pensando a te e ti scrivo.

Ho passato una notte senza chiudere un occhio. Francesco tutta la notte è stato fuori casa.

Ho pensato scriverti la cartolina perchè la firmassi e la mandassi al correio di qui. Non è conveniente che Francesco tirasse dal correio le tue lettere. . . . . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

... Ma io lo punirò io, a Francesco, egli non doveva fare quello che ha fatto. Da parecchi giorni aveva deciso a lasciarti e ti doveva di nuovo far ritornare da me. Che cosa ti mancava? Adesso l'hai veduto tu stesso che cosa hai guadagnato e che cosa hai perduto. E tu gli lasciasti anche il tuo ritratto ma perchè? perchè lo potesse mostrare a qualche nuova innamorata? Tu cara figlia hai perduto il giudizio. Poi sempre mi hai taciuto il fatto più serio. Io so ch'egli ti ha lasciata incinta: da alcune parole di lui ho capito e tu niente mi hai detto. Le veste a Marigliana le pagherà Francesco, egli lo sa e non fa questione.

M'aspetto il tuo indirizzo e le tue lettere ogni settimana e credimi che io sono sempre lo stesso per te da vicino e da lontano e sai la mia serietà.

Senti un altro mio consiglio. Non ci pensare a Francesco, non gli scrivere perchè se si scopre questa corrispondenza nel correio continua la critica.

Questa qui lavora, ma non puoi credere la rabbia che io tengo vedendo come fa quei servizi che facevi tu. Ora fa il bagno per la polvere che prese ieri. ebbene io considero le comodità che avresti potuto godere tu. Adesso ti dico un'altra cosa: Francesco mi disse che tu avevi scritto a tutti i tuoi in Italia del matrimonio, io l'istesso giorno scrissi a tua sorella Ce...... a L.... per Dossi Valieri, riprovando questo passo che davi e ciò per tutte le ragioni che tu sai e dissi che avevo fatto tutto il possibile perchè tu non avessi dato questo passo, ma che non c'era riuscito, ed io ti dico la verità se tu fossi morta mi sarei dispiaciuto meno, anzi che vederti in quelle mani e adesso pare che mi dai ragione: ti ha fatto allontanare da me, ti ha fatto vivere come prigioniera per molti giorni, e poi insultata offesa ti ha messo fuori casa. Io non mi posso affatto affatto capacitare e dopo tutto questo tu non hai avuto il coraggio di venire a gittarti nelle mie braccia sempre aperte per riceverti. La mia rabbia è che io ti ho perduto, Francesco non ti ha acquistata e tu sei rimasta illusa, disprezzata, insultata e pregiudicata. Tutto mi ricorda te, la mensa, adesso mangio solo: il quarto la cucina la loggetta tutto mi ricorda la tua persona e tu mi hai abbandonato. In ogni modo se tu non trovi occupazione buona in S. Paolo, torna qui casa e vitto non ti mancherà, ordinato non te ne posso dare perchè per ora già debbo pagare all'altra, tu torneresti come figlia in casa del padre, ancorchè fossi incinta è sempre vergogna per chi ti ha lasciato in questo stato e poi ti ha abandonata. Non perderti di coraggio e spera sempre in Dio e nel tuo

Pasquale

Non abbiamo voluto interrompere l'epistola I.ª di S. Pasquale con commenti immediati alle sue frasi di amarezza, di rimpianto e di speranza, convinti che i nostri lettori da loro stessi ne avranno preso nota. Del resto i punti oscuri della missiva verranno illustrati dalle altre lettere scritte *pro domo sua* e per salvare la povera Dirce dalle occasioni prossime del peccato e per allontanarla dal sagrestano Francesco che dopo averla — ingordo! desiderata tutta per sé, l'abbandonó, senza neppure riflettere che la infelice ed ingenua, oh! molto ingenua colombella poteva smarrire la strada del Signore...

Passiamo intanto alla seconda epistola.

Soccorro, 2 Dicembre 907.

Continuo a scriverti.

Ieri mi aspettavo tue lettere con l'indirizzo e non venne niente. L'istesso giorno che Francesco ti mandò via dalla casa tutti i suoi amici gli dettero i parabens, trovarono ben fatto quello che aveva fatto. Oggi mi ha detto che egli sta risoluto a lasciar la chiesa, Soccorro e andare a zappare cafè e ti vuole sposare. Gli ho risposto che deve andare prima all'ospizio dei pazzi e se desse questo passo sareste tutte e due l'uno più indegno dell'altro, egli che ti cacciò di casa e poi vuole sposarti, tu che fosti maltrattata e ancora ci vai appresso e questo tutti lo sanno e lo dicono, forse egli ha fatto questa nova pensata, perchè l'amorosa che aveva dopo di te non l'ha voluto più. Devi sapere ch'egli amoreggiava colla figlia di quella donna gorda che venne a prendere la corrente pei pappagalli e diverse volte avevano fatto pace e guerra. Quando Francesco ti tenne a sua casa José V... fece sapere a Francesco che quel casamento si poteva fare ancora ma bisognava farti uscire prima della sua casa e poi pensarci, allora Francesco ti levò prima il laccio di oro e poi fece quello che sai e te mandò come indegna di lui e il padre e gli amici dissero quello che ti ho scritto. Ora pare che la giovine attendendo che è pazzo non l'ha voluto più e veramente egli è pazzo, ora ti vuole un altra volta. (*Ci sembra anche a noi che in quel tempo Francesco non avesse il cervello tanto a posto per ostinarsi a volere essere il gerente responsabile di una ditta andata a male!*) Badaci bene. Io, quando andasti alla casa di lui, io gli dissi che ti doveva sposare per forza e vedi come ti sposò, anzi disse che se avessi qualche cosa nella pancia non ci erano prove che fosse stato lui causa perchè tu uscivi spesso ecc., ecc. (*Quest'eccetera.,. eccetera, vale un perù, o reverendo...Non c'è caso che il sagrestano volesse attribuire al... curato quel gonfiamento misterioso; quel mistero di... sagrestia?*) adesso cambia di nuovo pensiero. Ne ho saputa un altra, tu lasciasti il tuo indirizzo a Aurelia, e questo fu lacerato; adesso non si sa dove scriverti, dunque ad Aurelia si a me no! ed io che ti sto scrivendo fin dal giorno che partisti non so dove farti pervenire le mie. lettere. E' stato proprio un gastigo per te. Aurelia, Francesco e tutti i tuoi amici ti hanno trattato cosi, io che ti ho sempre stimata tu mi hai maltrattato, disgustato e disprezzato ecco che adesso i tuoi nemici ti maltrattano ed io? io sempre lo stesso (*bravo, tutto d'un pezzo perdincibacco!*) non mi muto e sto a tua disposizione.

2 Dicembre.

Neppure oggi è venuta la tua lettera col tuo indirizzo. Tu forse aspetti nostre lettere ma dove mandarle se l'indirizzo che lasciasti a Amelia fu lacerato! Ecco le persone nelle quali hai posto la tua fiducia, ecco come ti hanno corrisposto! Chi sa quando avrò il tuo indirizzo? Chi sa quando potrò mandare questo che ti ho scritto? Questa donna lavora molto, oggi ha lavata tutta la casa, ha fatto i letti, insomma lavora come un cavallo e fa lavorare la figlia e poi alle 10 fino alle 4 la figlia va dai Marigliani a cucire. Quante cose ti vorrei dire ma a voce, non lo posso scrivere. Ma che vuoi mi sembra un vuoto per me. Ti ricordi quando partii di Lençóes? Tu dicesti che volevi venire qui perchè la casa ti sembrava vuota. Ti feci venire e poi mi hai cosi retribuito. Se io quando venni qui e avendo Giacomo e Florinda che mi assistevano t'avessi mandato il denaro a Lençóes e ti avessi ringraziata e ti avessi detto che non avevo bisogno di te che cosa avresti detto tu? Eppure quello che io non mi sono fidato di farlo con te, tu l'hai fatto con me. Ecco perchè il signore ti ha castigato. (*Eppoi ci si neghi che il Signore fa da mezzano ai preti!*) Chi sa che cosa stai facendo tu? Chi sa in quali mani potrai capitare? Una figlia di medico sorella di medico una persona civile, educata, affidata a me (*in buone mani, non c'é che dire?*) e poi vederla cosi maltrattata, mi sanguina il cuore. Tu non ti disperare ricordati di Dio, ricordati di tua madre tuo padre e anche di me.

Io son sempre pronto a riceverti non ti lasciar vincere dal rossore, quantunque questa faccia tutto il servizio (*Lo faceva proprio tutto, reverendo?*) pure io non mi posso accostumare. (*Questione di abitudini e di... qualità del servizio!*).

Da quello che sai di me per avermi sperimentato *(in... communione?!)* da quello che é succeduto, da questo che ti ho scritto puoi vedere il mio cuore come è grande e magnanimo. E tu avresti avuto tutto a guadagnare e niente a perdere con me e se liquidai la tua conta fu perché dicesti di andare in S. Paolo e mai e poi mai avrei potuto supporre che tu mi lasciavi per maritarti con un canaglia. Infine ecco il risultato. Chiudo la presente e la spedisco subito che avrò il tuo indirizzo.

P

Finalmente la signora Dirce si fa viva: figuratevi che gioia in canonica! e con quanto fervore Pasqualone deve aver dato grazie a Dio per averlo esaudito nelle sue dolci speranze.

Soccorro 3 Dicembre 1900

Cara Dirce

Oggi appena ricevuta la tua ti ho spedita la mia che cominciai a scrivere subito che partisti. Adesso ti scrivo di nuovo. Se avesti lasciato a me il tuo indirizzo la prima lettera l'avresti ricevuta il giorno appresso che arrivassi a S. Paolo. Mi ha fatta meraviglia che abbi scritto a quello svergognato di Francesco. Oggi l'ho espulso di casa e gli ho tirati i conti della Chiesa e gli ho fatto capire chiaramente che non ho più fiducia in lui. Non puoi credere quello che ne dicono Vergal, D. Anna. Braz, Luigi cuciniere, la Zucchetta, tutti i Marigliani, anche Antonio do Troly, il Comp. Manoel da Costa e altri, Leone, ecc, ecc. sul modo come ha proceduto. Quando io non approvavo il casamento lui voleva casare per forza, quando ti menò a sua casa io dissi che allora ti doveva sposare per forza e alloro lui ti cacciò via dopo averti assoggettata a tanti insulti. Era allora che dovevi gettarti nelle mie braccia. Non ancora hai capito il mio cuore? Se tu hai avuto colpa, é stato lui tutta la causa. (*Povero Franceseo, ma che doveva fare? Sposarla per servire d'ombrello al prete delle misericordiose braccia?*) Io colla cuciniera nuova ci ho il contratto solo per un mese per isperimentare e poi siamo liberi da parte a parte, *(Come da parte a parte? Che la cuciniera dovesse sperimentare anch'essa lui?)* e potrò aggiustare come meglio mi pare. La casa di pensione non é conveniente per te. invece di servire una sola persona dovresti servire a molti e poi le case di pensione non hanno buona riputazione. (*Già, la riputazione buona ce l'hanno le canoniche!*) Se almeno tu entrassi col capitale sarebbe diverso (*che razza di morale quella del prete! Entrando come socia la riputazione... c'è tutta*) ma entrando col lavoro é altra cosa. Chi sa questa viuva non fosse come donna Jo... de Al... che stava a Lençóes. Aprí casa di pensione a S. Manoel, a S. Paolo in due o tre strade e adesso sta inferma. Non conosci questa vedova non sai come ha trattato il marito e tu ti ci affidi senza piú o meno. La tua casa di pensione deve essere qui, devo essere io il tuo pensionista. *(Ah! furbacchione.,.)* Troveremo modo come farla capire, troveremo una ragazza o un ragazzo e tu farai la padrona. Salvo se la mia persona ti é divenuta tanto in odio che neppure vuoi sentirmi nominare. Tu non devi aver paura o vergogna di ritornare in mia casa, io non te ne cacciai, foste tu che volesti uscire perché dovevi maritarti, é finito il matrimonio... quale é la ragione perché non possa tornare? mi dirai gl'insulti? ma questi li ebbe Francesco che doveva sposarti, io non ti debbo sposare (*Eh! no.., tu, caro Pasquale, non sei Francesco*). Per me anzi é un onore come il padre che riceve il figlio perduto, come il pastore che trova la pecorella smarrita. Il Signore ti perdona il dolore che mi hai dato e tu dici: almeno si ricorda qualche volta di me? E di chi mi dimentico io?

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Scrivi piú chiaro l'indirizzo. Savão Lobato, forse senador Lobato. Io ho perduto il sonno e l'appetito (*poveraccio!*) e sono assai triste che non puoi immaginare, la colpa é stata tua. Scrivimi subito, l'indirizzo chiaro, risolviti a tornare da me che io fra giorni faró capire alla cuciniera o che aspetto signora in casa, o che se non può restare le faró un complimento e la manderò dov'é venuta. Rispondimi subito, subito almeno questo tempo ci facciamo vicini collo scritto. Oggi ho posto il tuo ritratto giunto al ritratto del povero mio fratello prete, vedi se ti ho stimato e ti stimo. La tua lettera mi ha rallegrato un poco spero che la seconda mi rallegrerà di piú. Si? Dunque pensa a tutto quello che ti ho scritto. Se risolvi a venire non ti compromettere con nessuno, fa il sacrifizio di qualche spesa che in appresso miglioreranno le tue condizioni. Io ti perdono di cuore. Ancorché dovessi guastare qualche cosa per mantenerti guastalo pure e spera sempre in Dio e nel tuo

Pasquale

Soccorro, 4 Dicembre 1907.

Cara Dirce,

Con questa sono tre lettere che ti scrivo. Ho saputo il nome della strada è Sayão Lobato N. 11 . . . . . . . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Io di questa cuciniera non sto contento. E' vero che lavora molto cucina bene è pulita ma é sempre della bassa Italia e tu sai i calabresi come li ho trattati, ho voluto avere sempre che fare con i veneti, lo sai. (*Forse perchè più timorati di Dio e... mansueti*) . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

(*I periodi che saltiamo, sono in massima consigli di non farsi sposare da Francesco, il quale sempre più il prete dipinge come birbante e pazzo da legare*). Gli ho consigliato che deve distrarsi anche il padre lo ha detto, ma io non lo posso distrarre, trovassi io chi potesse distrarre me. (*Se si fosse rivolto a noi!...*)

Dunque adesso secondo quello che mi scrivi mi regolerò per quello che debbo fare. Se è vero quello che mi hai scritto che pruovi dispiacere dall'essere lontana mentre potevi star contenta vicina a me, e tu avvicinati, perchè io già sto dicendo che io sono l'unica persona che mi possa interessare di te, che qui non hai parenti e amici sinceri e non mi da il cuore vederti soggetta ad una vita di stenti e sacrifizii e non è del mio cuore abbandonarti, tanto piú adesso che hai tanto sofferto.

Se dunque ti risolvi a ritornare in questa casa paterna io ti suggerirò quel che devi fare e dire, se poi ti piace essere maltrattata o da Francesco o da altri fa il tuo comodo, ma non dire che senti dispiacere nel vederti lontana da me. Fatti coraggio e non pensare che fosse vergogna per te tornare in mia casa che se fosse vergogna per te dovrebbe essere peggiore per me che ti accetto. Qui tutti sanno che la colpa non é stata la tua e che fosti illusa e ingannata e dopo tutto messa fuori di casa da colui stesso che voleva essere tuo sposo!!!

Adesso per due giorni io non ti scriverò tanto per aspettare tua risposta e per non far vedere nel correio che ti scrivo spesso. Tu mi puoi scrivere sempre príma perché la busta te la mando io, secondo perché non si sa chi mi scrive da S. Paolo. Non altro conservati in salute e credimi

Pasquale.

Come i nostri lettori vedono il nostro reverendo è assai prudente e previdente. Perde la bussola solo quando si deve riferire a Francesco e quando lo assale la malinconia per trovarsi lontano dalla sua Dirce... della quale nel prossimo numero daremo una appassionata e sgrammaticata let.era insieme ad altre del rev. Pasquale anche più interessanti di quelle che oggi pubblichiamo.

# MALINCONIE

### LA LEGALITÁ

E' la dea dello sterminio. Per questa inesorabile distruggitrice di pensiero, di salute e di vita ogni legno fa freccia, tutte le armi son buone. In ogni patria civile essa è la dominatrice assoluta. Ha con sè i libri sacri e le spade, la legge e l'oro. Il vangelo l'assiste imponendo agli angariati del lavoro, tristi tribolatori di fami e di miserie, la divina **rassegnazione** ai mali di questo basso mondo, alle sfrenate violenze degli onnipotenti padroni parassiti. L' **esercito** sta ai suoi ordini con i suoi formidabili mezzi di distruzione; la legge ne consacra i fasti oscenamente terribili; l'**oro** — il suo risplendente ministro — paga tutti i suoi feroci servitori, dal prete al soldato, dal giudice al moralista ortodosso, dal boia al gazzettiere.

Chinate la fronte, o sporchi ignoranti plebei, parla la dea massima della odierna civiltà:

« Io sono **la Legalità** signora del mondo. Il mio nome da solo è una scienza. Se voi accatastaste l'un sull'altro tutti i capolavori del pensiero umano, cioé tutte le terse parole che cento e cento civiltà hanno accumulate voi non avreste con ciò raggiunto il valore del mio solo nome. Non ghignate, io non mi vanto, espongo genuinamente il mio valore intrenseco. Io sono la dea onnipotente della civiltà del terzo stato. Non esiste un pollice quadrato di terra civile dove io non sia, dove io non regni. Tutti mi venerano. I ricchi perchè sanno che per essi finirebbe la cucagna se cessassi d'imperare sui poveri; i poveri perchè son dei baggiani che non comprendono e che ho saputo far tremare all'idea di togliere loro chissà quanti beni che non possiedono e che io vivente non permetterò mai che possiedano. In tribunale mi chiamano «carta bollata»; alla scuola «doveri civici»; in chiesa «rassegnazione»; nella caserma «disciplina»; sui lavori «operaio onorato »...

« Io sono regina e diva, tutti a me s'nchinano. Non hai denaro? Per te non v'é giustizia. Sei il figlio di un pitocco? Il maestro di scuola, pagato dal comune o dallo stato, sempre però coi denari del popolaccio, t'insegnerà a contentarti della condizione di tuo padre, cioé a esercitare la nobilissima missione—bene inteso pei tuoi padroni—di sfruttato.

«Sei oppresso, affamato, avvilito, disprezzato? Guai se non ti sottometti ai precetti della chiesa, per i ribelli io ci ho sgherri armati, che non chiedono che di poter castigare il loro simile. La patria ti ha chiamato sotto la bandiera? Esulta! io ti concedo, se si ribella ai suoi affamatori, di uccidere anche tuo padre onoratamente. Lavori e soffri la fame? Rallegratene: che merito ne avresti di essere «un operaio onorato» se l'onore non costasse tanto agli uomini da fatica?

« Nei continenti barbari, io parlo con la bocca del cannone. Dovunque ho parlato ho trionfato. Io non ho paura di macellare l'umanità illegale, che non mi conosce o che mi misconosce. Le mie glorie sono immense. Ho insegnato agli indiani a pagare delle centinaia di milioni all'anno ai capitalisti inglesi, ed a morire per milioni alla volta di fame. Ho insegnato ai giapponesi a vestire giacca e calzoni per vivere sulla guerra e ridurre le terre conquistate ad un sol cimitero. Ho insegnato ai cinesi a fumar l'oppio e a pagar tributi immensi ai grandi banditi d'Europa che vanno prima brandendo la croce e poi la spada. Ho insegnato (e questo é un vero miracolo perché ancora non conoscono l'alfabeto e taluni nemmeno la moneta) ai negri dell'Africa a pagar le tasse.

« Io sono l'immensa forza che tutto sostiene. Mi si può dunque perdonare i miei modesti appetiti. Chi oserebbe rimproverarmi di nutrirmi di cervelli che pensano e dissetarmi del miglior sangue umano? E' bene vero che vi sono pochi uomini sani, ma è ancora più vero che ve ne sono moltissimi ammalati. Ciò sostiene la fama della scienza. Non pensate che un mondo senza matti, senza sifilitici, senza tisici, senza trangugia-pillole e bevi-tisane, senza-infetta bisturi sarebbe anche un mondo senza scienza psichiatra e medica?

Ecco anche perchè ho detto sacrosanto lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Questa è la chiave di volta del mio edificio. Il padrone diventa feroce contro il lavoratore perché dalle miserie del lavoratore ne ritrae ricchezze; il lavoratore s'inchina al padrone perchè io affermo che sfruttando il plebeo il signore esercita un diritto — diritto ch'io sostengo con la forza armata, cioè per mezzo di figli di sfruttati, sfruttati essi stessi, ai quali ho saputo imporre la mia morale.

« Ditemi un po', all'infuori di una Dea onnipotente chi oserebbe dire all'affamato: « Muori, ma sii onesto? » Chi oserebbe dire al soldato plebeo: « Tu non devi cercar di sapere chi ha ragione, difendi il padrone ch'è il nemico tuo e dei tuoi, ed uccidi i tuoi fratelli? » Chi oserebbe dire: « Donna sei nata per saziar la libidine di un maschio che ti disprezza? »

« E pure io — La Legalitá — ho detto e fatto tutto questo e sono ancora padrona del mondo cosidetto civile.

« Ho costruito postriboli, e gli uomini — figli, fratelli, mariti di donne — mi hanno applaudito perchó potevano... avvelenandosi il sangue avvilire e disprezzare la donna.

« Ho detto al plebeo tu devi lavorare per arricchire un padrone e vegetare nella miseria coi tuoi, ed il plebeo ringraziò, s'inchinò e prese un fucile per difendere le catene della sua abiezione, della sua schiavitù.

« Ho detto che gli asini umani—tutti gli ignoranti sgobboni che dan carne all'ospedale, alla fabbrica, alla chiesa, alla bettola, al bordello, alla galera—ho detto che tutti gli asini umani eran sovrani, se andavano a votare, e gli asini umani si sono liberamente scelti dei padroni per rendere ancor piú formidabili le armi de La Legalita', le mie armi che li avviliscono, li straziano, li uccidono, li fanno nemici l'uno dell'altro.

« Ho detto che l'uomo civile, l'operaio cosciente non deve difendersi con le armi, mentre io mi ergo sugli arsenali...

« Ho detto... Ma cosa non ho detto e fatto per far godere i parassiti e tribolare i lavoratori?

Anna de' Gigli

# CARTA DO RIO

Bastante curiosa e edificante é a declaração que se lia ha dias n'um artigo editorial da *Noticia* transcripta e apoiada pelo *Correio da Manhã* de 22 do corrente ao tratar-se da condemnação das farinhas envenenadas que se vendem com a marca Nestlè.

Por ella vê-se a importancia que têm certas dedicações que tomam por tribuna de defesa ou de ataque as columnas de redacção de um jornal que se proclama *imparcial* e *independente*.

Assume aquella declaração o caracter de uma revelação que, qual facho repentino de luz em noite caliginosa, põe a descoberto os horrores que a quasi totalidade de cidadãos teima em ignorar e desattender.

Eil-a:

« Se individualmente a muitos dos que trabalham na imprensa é possivel que resistam a certas seducções e transacções não se deve esquecer que o jornalismo é uma industria e em uma questão industrial é tolice estar a pedir-lhe heroismos e abnegações.»

O que o seu autor, typo acabado do mercantilismo e da mais descarada disposição ao avança, tinha na mente dizer é que o jornalisma nesta terra caratteriza um negocio no qual se exploram todos os elementos, recursos, veias e canaes aptos a produzir renda, com exclusão de qualquer consideração alheia ao assumpto financeiro.

Bello programma esse que se hasteia para orientação e evangelho do pubblico: bater moeda e nada mais.

*

Facto ultra-interessante acaba de se passar na camara dos deputados. Um d'elles apresentára o projecto de se taxar com o imposto de 10 reis o litro de bebidas lançado ao consumo para compensar o subsidio fornecido pela empresa das loterias a certas corporações

ditas de beneficiencia, visto que em outra votação foram as loterias totalmente supprimidas a contar de 1911 em diante.

Verificou-se depois, que não se sabe como, a taxa votada fôra de dez vezes superior á do projecto, isto é, cem reis e, descoberto o engano, não se julgou que merecesse reparo e emenda.

Vejam só com que cuidado e escrupulo se discutem leis e se tributa o povo. A começar do proximo anno todo habitante do Brasil terá de sangrar-se em mais 100 reis se porventura tiver o sestro de sorver qualquer bebida. Acho que em breve levar-se-a tambem em conta a agua com que nos dessedentamos para redundar em beneficio do governo e sua tropicha.

*

Observando muito imparcialmente a attitude dos grupos que bem impropriamento chamamos politicos quando não passam de matilhas que assaltam o poder, vejo que nestes derradeiros dias a luta se encarniça e chega ao exaspero.

Porque? Acaso o presidente commetteu algum crime inaudito que imponha a revindicta?

Atassalham-o de corruptor, violento, refalsado e, por ultimo, de estadista de Loanda e pachola.

No fundo este povo é do estôfo de um bom anarquista: incontentavel com qualquer governo, maldizente de todos os programmas governamentaes, *frondeur* legitimo e genuino.

Nenhum jornal elogiativo e official medra entre nós. Repet'a-me o finado Moura Brito da *Gazeta da Tarde* que o segredo do bom jornalista consistia em dar pancadas, « uma no cravo e outra na ferradura ».

Aguça-me comtudo a curiosidade o saber porque tratam o Sr. Nilo Peçanha de estadista de Loanda... Pela sua cutis de jambo, amorenada, *bistrée?* Naturalmente, a de Deodoro, Floriano, Campos Salles vencia em alvura e diaphaneidade a dos lyrios e das açucenas.

E' mais do que ridiculo no Brasil derivar qualidades do matiz da epiderme, quando é sabido e bem corrente o adagio que « quem escapou de ser negro é mulato »!

Os actuaes emulos á presidencia, Hermes e Ruy, se não remontam em sua arvore genealogica, o seu *pedigree*, como disem os ingleses, ás tribus errantes da Africa ignota, partilham de certo da progenie das malocas indigenas, dos tupiniquins, tupinambús, coroados, etc.

Esperam, porem, um pouco. Deixem que o Nilo saia do poder; admittem, mesmo, que morra e verão a viravolta das opiniões. Não houve brasileiro tão excelso e adorado como elle.

Quando penso na miserrima sorte que coube em vida a vultos que o acaso me fez conhecer e no modo reverencioso e soberanamente acclamativo por que são agora consid rados arre! digo commigo; não ha povo mais incoherente, desajuizado, vira-casaca, tonto, bestializado... do que o povo brasileiro.

Se esse prurido de opposição conduzisse á impossibilidade de haver governo tudo ganhariamos com isso. A verdade porem è que só se trata de assaltar o posto do mando para com a sua conquista instaurar igual ou peior trabalho que o precedente: mastigar até encher-se.

Para confirmação do que digo emprazo o leitor a examinar a situação que creará o successor do actual presidente tão odiado e deprimido.

*

Domingo passado, na presença de compadres e parceiros, o marechal candidato leu a lição que trazia escripta.

Foi uma peça parecida com as mesas formadas de innumeros retalhos cada qual muito liso e differente.

Ha alli de tudo, juntamente com muita chapa, isto è, vulgaridades, sentenças chulas e ditos á Bertholdo.

Programmas e promessas não valem nada; qualquer estudante calouro architecta-os ás duzias; mas compara-se a prosa rutilante, a argumentação fundamentada do outro candidato com a plataforma lida no domingo e ver-se-a chateza, o descozido desta

Em mais de um ponto insiste na conveniencia de cuidar-se da polycultura do solo. Está-se vendo que tambem labora na falsa miragem que o paiz produz de tude e do melhor.

Ora, è por demais sabido que cada continente assim como cada grande divisão territorial se distingue por caracteristicas inconfundiveis. Muitos, porem, mettem de permeio o patriotismo ou, antes, o chauvinismo, e não admittem p. ex. que haja melhor arroz, mais succulento, lacticinios, mai farta producção de qualquer genero do que no Brasil.

Eu digo sempre que, afora variados productos proprios desta zona tropical, nada mais ha que compense o arroteamento da terra.

A pretenção de competir com outros paizes mais favorecidos eleva o custo da subsistencia e nos lega essa miseria invencivel em que se debate a população trabalhadora.

Se podiamos adquirir os generos comestiveis por preços modicos, em virtude do maldito protecionismo vemo-nos forçados a uma vida de abstinencia e de sacrificios.

Outro asserto estampado no manifesto do marechal, reconhecidamente erroneo, é aquelle em que se allude ao « movimento socialista que tanto opavora as nações do Velho Mundo; onde o progresso industrial e descobertas scientificas vão eliminando o concurso do opeario, e onde a escassez do sólo lhe não fornece campo para o trabalho remunerador ». Esta informação é positivamente falsa e suggerida pela supina ignorancia das condições de acaparramento e monopolio da terra por diminuto grupo de proprietorios.

Assim como a Belgica com 29.456 ks. alimenta a 221 habitantes por ks. (*vide* Atlas Universel par A. L. Hickmann), a Hespanha só conta 37 habitantes; Portugal, 59; Italia. 113; Allemanha, 104; Austria, 70; Russia, 6 e, por fim, o Brasil, 2.

Houvesse alli outro regime social e uma distribuição egualitaria da terra nós haviamos de ver immigrantes por un oculo.

Como essa *tirade*, feita n'um tom categorico, impropria de um documento publico, são todas as conclusões do citado manifesto e, deveras, nem merecem que n'ellas nos demoremos sequer um instante.

PHYSIO

---

**La Tribuna Italiana, probabilmente per favorire l'elevamento intellettuale del proletariato della Rua 15 di Novembre e la propaganda... del sindacalismo di Rotellini, pubblicherà, anzi ha cominciato a pubblicare (richiamando su tale evento glorioso l'attenzione dei suoi lettori con un avviso elaborato con arte, nella prima pagina) come appendice: «Le avventure di Rocambole».**

**Siamo convinti che ora tutti quei patriotti italiani che avevano abbandonato il giornale a loro caro, spaventati della *nuance* socialista di cui in questi ultimi mesi s'era rivestito, torneranno a favorirlo della loro simpatia.**

**«Le avventure di Rocambole» !?...**

**Come ben si vede che è tornato il padrone.**

**E se questa non è dipendenza è incoscienza.**

---

## A proposito d'un pagliaccio

*Continua nel paese ove fiorisce l'arancio e maturano le canaglie, la gazzarra sollevata dagli acrobatici movimenti del più grande socialista italiano, e che fino a poco tempo come tale consideravano coloro con i quali in buon accordo rappresentava la commedia della difesa del proletariato e della propaganda del socialismo, dal parlamento compiuta l'una e l'altra con sincerità, fede ed entusiasmo e... serietà.*

*Ora a noi sembra tempo che la smettessero. Il pagliaccio Ferri, quel che voleva anzitutto è che attorno al suo nome si facesse del chiasso perchè se un giorno o l'altro il desiderio di far quattrini, lo risospingesse a venirci a ripetere la sua conferenza* dall'atomo all'uomo *che egli ha ripetuto anche a Gorgonzola, anche a Peretola... la scritturazione di lui salisse, ad un prezzo colossale, come sale alto il prezzo delle cantanti... con poca voce e molte carni, che per avere avuto varî amanti ed assai aver fatto parlare di sè aumentarono di prezzo... Voleva del chiasso e c'è riuscito. Diventerà forse anche capo d'un nuovo partito: quello radicale — socialista, qualche cosa come aiutante del boia... Andrà al Quirinale e chi sa mai che non si spinga anche fino al Vaticano...*

*L'essenziale è che parlino di lui, questo egli vuole e perchè di lui parlino ne farà di tutti i colori.*

*Sarebbe dunque un dispettuccio che lo colpirebbe in vivo, quello di non dargli la soddisfazione di prender nota dei suoi salti, dei suoi gesti e del suo dire in piazza pubblica. Chi sa che allora non ritornasse pentito in seno al partitone che lo ha gonfiato e dal quale é scappato per non restar confuso tra la mediocrità dei pagliacci.*

CUYUM

---

## "Os Jacobinos,,

I giacobini brasiliani (*jacobino* è qui il fratello siamese dello *chauvin* francese) ostentano un disprezzo ripugnante contro lo straniero... che gli fa le spese. Il paria straniero che suda è per essi un CARCAMANO, cioè una specie di zingaro stabile, rapace, sudicio e sanguinario. E pure non havvi un solo di questi giacobini che valga la corda, con la quale dovrebbe esser appiccato. Ve ne sono di tutti i colori e d'ogni più disparata origine: dei bianchi discendenti di frati portoghesi manigoldi che nel Maranhão si illustrarono schiavizzando gli indigeni, e da cui quel grande cristiano bagascione che fu re Leopoldo del Belgio imparò come i predetti frati seppero far scavare l'argento, a far raccogliere tanto causciù ai negri del Congo, cioè torturando e massacrando i disgraziati indii che ancor oggi, istruiti da una lugubre tradizione tramandata di padre in figlio, hanno un tale orrore della «civiltà» che preferiscono piuttosto di lasciarsi civilizzare, esser sterminati, come già consigliò quell'ottimo signor dottor Herman von Ihering, naturalista moderno si, ma anarchico no. Altri sono colore buio con luna, cioè rampolli di un ibridismo bianco-negro rintenebrato da una nuova vittoria della forza generatrice africana; altri sono caffè e latte, creoli, meticci, infine nessuno di essi ci dà una idea del vero tipo aborigeno, dell'indio, unico vero brasiliano.

E sono tutti questi stranieri che offendono e disprezzano il lavoratore straniero, come se 24 secoli dopo Diogene che si proclamava cittadino del mondo, ogni terra dove l'uomo suda non fosse la sua vera patria!

Peraltro a fare il giacobino ci vuole proprio una faccia tosta a prova di cannone. In tutto questo vasto paese non havvi cosa degna di ammirazione che non sia dovuta agli stranieri o nella quale non abbiano contribuito con il maggior lavoro.

Perchè dunque se lo straniero è tutta la robaccia che voi dite, o illustri giacobini, avete sparso per la vecchia Europa una turba di schiavisti per decantare la vostra liberalità e la ricchezza del «vostro» paese, allo scopo di farvi affluire le grandi correnti emigratorie, mentre quando i poveri stranieri son quà riserbate loro — in compenso delle loro fatiche immani, che danno a voi parassiti odiosi e truffaldini, ogni sorta di ricchezze — la contumelia, la miseria e la schiavitù?

Ah! comprendiamo benissimo la vostra politica briccona. Voi *pagate* e gli stranieri *lavorano*. Ma con cosa pagate voi gli stranieri? Oh, bella! con i soldi che avete ricavato vendendo il frutto delle fatiche... degli stranieri.

Che bella commedia!

In tutto questo vasto paese non havvi una zolla di terra che non sia stata bagnata dal sudore degli stranieri, Carcamanos.

Abbasso gli stranieri!

Intanto non c'è casa decente e palazzo sontuoso che non sia opera dello straniero. I giacobini han ben altro da fare! Essi devono pensare a ingiurare coloro che lavorano.

Insomma lo straniero non ha da pensare che ad una sola cosa: lavorare in compenso di un salario di fame: per godere, gozzovigliare e far baccano ci sono loro, i signori giacobini.

Chi lavora la terra? lo straniero. Chi costruisce le case, le ferovie, bonifica i pantani? lo straniero. Chi diverte i giacobini nei circhi e nei teatri? lo straniero.

Chi ha dato loro lezioni di arte e di scienza?

Lo straniero!

E i giacobini? Oh, essi,, basta che gridano: « Morra o estrangeiro! Morra o carcamano! » e son pari con tutti.

Il giacobino è un mammifero curioso e strano: lui c'è soltanto per far baldoria. Se è ricco, se ha molti stranieri a lavorar per conto suo, in ogni occasione solenne proclama che lo straniero è un flagello per il paese. Se è povero fa presto a mettersi al servizio della patria per perseguitare lo straniero.

Ecco press'a poco in qual modo un buon giacobino ignorante e spiantato ottiene una sinecura:

GOVERNANTE — Quem é o senhor?

JACOBINO — Eu sou cidadão brasileiro; e como tal peço á minha patria querida um emprego...

G. Os meus parabens. Quaes são as suas capacidades?

J. Eu sou cidadão brasileiro.

G — Muito bem. Eu não tenho duvida de ter ante de mim um illustre patricio, porém eu desejaria saber o que o sr. estudou, isto é, se é medico, engenheiro, artista. Eu, por exemplo, alem da minha qualidade de brasileiro sou bacharel em sciencias juridicas e sociaes.

J — Eu sou brasileiro, isto é, alguma coisa mais de um qualquer douctor exstrangeiro, uma entidade mais util do mais grande savio da Carcamania. V. S. duvida disso? Então desconhece a nossa historia, e olvidou-se do conteudo da nossa Carta Constitucional.

G — Não comprehendo...

J — Eu sou brasileiro. A nossa historia falla claro: nos sertões o brasileiro é medico, engenheiro, artista, sem porcarias de livros e de academias. Pela constituição sou advegado visto ter todos os cidadãos brasileiros direito de defender os reus antes os tribunaes.

G — Muito bem! Amanhã no *Diario Official* vai sair o decreto da sua nomeação ao cargo de almoxarife dos banquetes officiaes do estado com o ordenado de 500$000 mensaes.

J — Morra o extrangeiro e viva o Brasil!

E di questi impiegati ve ne sono a migliaia, e tutti titolari d'impieghi l'uno più ridicolo dell'altro. Tutti ne conosciamo parecchi. Quello guadagna 300$000 al mese per fumare due ore al giorno in un ufficio, quell'altro ne guadagna 400$000 per offendere il pubblico che paga le tasse; altri ne guadagnan di più per angariare i poveri diavoli stranieri in mille forme, per conto della giustizia o della politica; altri ancora per portare a votare a viva forza la canaglia della gleba.

Tutti costoro poi sono a disposizione dei poteri costituiti per fare del patriottismo. Un generale fucila il popolo affamato, che grida pacificamente contro un orda di banditi? I giacobini son pronti: « Viva o Brasil! Morra o extrangeiro! » Un buon patriotta allegerisce l'erario pubblico di parecchie centinaia di contos? «Morra os carcamanos!»

Se poi vi mettete ad indagare che cosa facciano questi ripugnanti lumaconi del patriottismo per la grandezza del loro *abençoado Brasil* la vostra sorpresa sarà grande: tutti fan la stessa cosa: gozzovigliano oscenamente.

Ecco il giacobino: parassita emerito è un pilastro maestro degli alti postriboli dove impegna carne umana pei suoi padroni; nella strada è spia; dinanzi all'uomo solo perseguitato da una banda di sanguinari e lui che grida: «Lincia»! Nelle processioni religiose è lui che sotto la minaccia di farvi fare a brandelli dalla teppa del Dio d'amore, v'impone di scoprirvi dinanzi a un porco ricoperto di finimenti d'oro o ad un feticcio di gesso mascherato.

E' lui quando la canaglia patriottica fa baldoria che grida l'*Inno!* e *giù il cappello!* E' lui, sempre lui, che entra negli hôtels, nei caffè, si rimpinza, s'ubriaca e fugge senza pagare. E' lui, il giacobino, che entra nel teatro senza voler pagar l'ingresso. In tasca ci ha un talismano che lo salva da tutti i legittimi castighi: la tessera della polizia.

E son questi tristi banditi che vivono alle nostre spalle al pari dei loro padroni, che lasciano allo straniero soltanto «il conto da pagare» dei loro patriottici bagordi, che non vogliono che lo straniero si occupi «das coisas do Brasil», come se non appartenesse a coloro che invece di dissanguarlo senza far mai nulla come i signori giacobini, lavorano per la sua prosperità ad occuparsi dell'avvenire del Brasile, terra in cui danno o dettero le energie feconde della loro gioventù, ed i figli del loro amore.

*a-c*

---

## Come fioriscono le religioni

### IL... BIBIANESIMO

L'apostolo S. Bibiano, vergine e martire, continua a far parlare di sè e sebbene in guardina, da vera colonna fondamentale della chiesa militante, continua a predicare sulla salvazione delle anime e sulla purificazione dei corpi.

Così, nella passata settimana poco mancò che non si rinnovesse il miracolo della fuga di S. Pietro dalle prigioni di Antiochia.

Sedotti dall'eloquente verbo di Bibiano quattro soldati erano caduti in estatica contemplazione ai suoi piedi e se uno scettico sergente non fosse arrivato in tempo a frenarne l'entusiasmo religioso, il furbo fondatore della chiesa militante, avrebbe lasciato i militi al suo posto, e sarebbe scappato a portare la buona novella ad altre genti ed a purificare altre giovanette e pie matrone.

Ciò non toglie che il miracolo della fuga evitato ieri, non possa darsi domani e non ci stupiremmo affatto se un giorno, o l'altro, si sapesse che Bibiano ha convertiti alla sua fede il capo di polizia ed il presidente del tribunale di Giustizia.

Sotto il sole dei tropici, nel paese della *pinga* e nel vasto campo di coltivazione dei bacilli del *virus* sifilitico, la fede è capace di ogni più sorprendente miracolo e giuoco di bussolotti.

E non saremo del resto noi quelli che andranno a montare la guardia perchè Bibiano non scampi al martirio che lo attende nelle carceri della Luce, nelle fossa delle cimici, dei pidocchi e del sudiciume.

La prigione non farà Bibiano migliore di quello che è, e non sarà con la di lui condanna che le giovanette rese madri... della chiesa militante, troveranno un padre per i loro figli

Del resto poi non crediamo che Bibiano debba finire in prigione.

Egli non ha fatto altro che interpretare alla lettera varî passaggi di quella stessa Bibbia sulla quale in tribunale si giura e spergiura ed in nome della quale sulle sponde del Lago Salato, i *mormoni* hanno fatto di ogni casa un.., come dire?... un luogo di delizie che ricordano gli anni piacevoli del regno del santo Re David e del suo figlio Salomone, dalla stirpe dei quali nacque nostro signore Gesù Cristo.

Processare Bibiano è lo stesso che processare sua madre, la Bibbia. E ciò è semplicemente assurdo in un paese cristiano.

E' vero che qualche teologo o qualche collega del furbo apostolo potrà, per odio professionale, sollevare la questione di interpretazione arbitraria.

Ma in questo caso avanti di condannare Bibiano, bisognerà convocare un congresso di rappresentanti di tutte le sette religiose che la Bibbia interpretano ciascuna per proprio uso e consumo.

Perchè il merito dei libri santi, rivelati da Dio e scritti dai profeti, è appunto quello di essere suscettibili di tutte le interpretazioni possibili.

E San Bibiano che mai sarà martire, come mai fu vergine, ha interpretate le sante scritture secondo il proprio gusto ed i propri vizi ed appetiti... E se ha trovato gente che gli ha prestato fede e tenuto il sacco, vuol dire che in Bibiano parlava proprio lo spirito del Signore, a meno che non si voglia confessare che il mondo è ancora popolato d'imbecilli.

A parte però gli scherzi e le facili ironie, attorno alle prodezze di questo fondatore della Chiesa militante, noi ritroviamo nel fenomeno del... *bibianesimo* la stessa genesi di tante sette religiose che oggi felicitano l'umanità e che furono stabilite da tipi non dissimili e non migliori di cotesto africano, furbo e vizioso.

Anzi vedendolo nella guardina del posto poliziale della via S. Gaetano a predicare la buona novella ai quattro soldati, briachi di *pinga* e di fede, ginocchioni ai suoi piedi, noi rivediamo col pensiero, nel carcere di Roma pagana, i protomartiri del cristianesimo... facenti la stessa cosa.

Si osserverà che quelli non fecero *delle madri*, ma delle vergini della chiesa..

Forse ciò sarà vero, o non lo sarà affatto. Resta il fatto che quelli ieri, come oggi Bibiano, vennero pure accusati di oltraggio al pudore e di tanti altri reati... che la tradizione religiosa nega.

Ma noi che abbiamo visto le *purificate* da Bibiano, scagionarlo da ogni responsabilità, non ci stupiremmo affatto domani se qualche discepolo dell'apostolo scriverà o predicherà dichiarando ch'egli il santo fondatore del bibianesimo, fu vittima di calunnie e di sataniche manovre... E chi sa mai Bibiano, stirando le cuoia in prigione, vittima d'un colpo apopletico per aver continuato là dentro, con gli uomini, la sua vita di satiro, se non toccherà a noi leggere di qui a qualche lustro una storia assai commovente della di lui morte gloriosa!!...

L'imbecillità umana è tanta, anche oggi, che tutto rende possibile supporre.

E Bibiano, inferiore ad alcuni, non però a tutti, i fondatori e riformatori di religioni, dopo aver *purificate* tante ragazze, può benissimo nella leggenda che intorno al suo nome fabbricheranno i discepoli, elevarsi al cospetto delle generazioni future, puro e candido come l'agnello divino. E perchè ciò avvenga urge solo che sulla strada di Damasco ad un intelligente uomo di conquista, egli appaia come... un grimaldello per penetrare nella coscienza e nelle tasche dei popoli. Avrete allora se non un nuovo Cristo, un nuovo Maometto che non potè essere soldato per esser nato troppo tardi, ma che il paradiso delle Urì, più o meno gentili, gozzovigliò su questa terra.

Non si gridi che esageriamo e che per eccesso di pessimismo calunniamo l'umanità... questa umanità che si beve l'acqua di Lourdes, che rimbecillisce davanti alle tavole danzanti, che parla coi nonni morti, che vede la vergine, che crede nel mal'occhio, che va a farsi leggere la sorte dai cartomanti, predire il futuro dalle zingare, e a farsi *purificare* dai ministri della Chiesa di Cristo o da quelli della chiesa militante.

Ah! no... noi non calunniamo affatto questa stupida umanità che agli impostori che la vilipendono paga laute prebende... e che cieca ai fatti, tetragono all'esperienza passa da un prete all'altro, chiedendogli un grano d'oppio del fanatismo per addormentarsi nella vigliaccheria, e dandogli in compenso tutto il sudore dei suoi figli e la verginità delle sue giovani donne.

Perchè ridere della supposizione che Bibiano domani, coll'aureola dei santi, venga elevato alla gloria degli altari, come l'ultimo inviato del padre eterno?

Cosa avete da rimproverargli? Le... *madri della chiesa?*

Ma nessuno rimprovera a Cristo la devota attenzione che per lui ebbero le sorelle di Lazzaro e Maria di Magdala e le altre donne di Gerosolima, come nessuno rimprovera a Lutero di essersi maritalmente coricato con una monaca, smonacata...

Chi dubita che Bibiano possa per opera di fanatici continuatori, risorgere domani nella storia vestito della bianca tunica dei vergini, ignora appunto come si scrive la storia e non conosce gli uomini.

Da Pilato al dr. Coutinho Figlio, delegato di polizia, i fabbricatori involontarî di aureole del martirio sono oramai tanti che registrarli ci leverebbe lontano, ma che ci proverebbe come le persecuzioni nulla possono contro i ciarlatani, del fanatismo speculatori.

E siccome del fanatismo è causa principale l'ignornza, aquesta si deve combattere e con buoni libri e con razionali dottrine, e non con misure di polizia, fatte osservare da soldati che rappresentano dell'ignoranza il più bel prodotto.

E qui calza a proposito far risultare in quale mani è affidata la tutela delle pubbliche libertà e dei civili diritti, nelle mani, cioè, dei quattro catecumeni dell'apostolo Bibiano, gli stessi forse che nello stesso posto della rua S. Gaetano, tenner l'inocuo Rossoni prigionero con tutti i rigori immaginabili.

Soldati che in poche ore si convertono alla lubrica e sragionata religione dell'illustre defloratore Bibiano, non possono a meno dall'essere dei degenerati capacissimi di mettere in pratica le dottrine della purificazione anche con la spada in mano, come con la spada in mano caddero addosso ai dimostranti nel nome di Ferrer, fondatore della scuola razionalistica, l'unica dalla quale ci possiamo aspettare la rigenerazione, l'elevamento intellettuale della specie umana fino ad oggi, appunto per gli errati sistemi di educazione, facile preda di tutti i Bibiani passati, presenti e... futuri. Si lasci andare il porco impostore: sarà inutile ogni condanna, o sarà di nuovo danno.

Ma accanto ad ogni tempio di qualsivoglia chiesa, si erigano scuole aperte

a tutti e dove s'insegnino non gli esercizi militari, alla francese; non i doveri del perfetto suddito dello Stato; non le frottole di questa o quella religione ufficiale, o tollerata; ma le verità acquisite dall'aspirazione dei popoli e dal genio umano.

E' nel libro della Vita che il fanciullo deve leggere. Ma finchè gli metterete davanti un Bibbia, i Bibiani rifioriranno sull'albero della degenerazione della specie.

Il fenomeno del *bibianesimo* come tutti i fenomeni religiosi. impasto di stravaganze d'una metafisica a buon mercato e di bassi appetiti carnali è il logico prodotto etico-sociale dei nostri giorni.

E non può servire di scusa alla civiltà e di attenuante al *bibianesimo* stesso, se, questo, raccolse largo numero di proseliti specialmente tra la gente di colore, antropologicamente, in massima, considerata inferiore e nell'inferiorità per ragioni varie rimasta ed agonizzante...

Sono sempre le plebi, gli umili, i degenerati, gl' *inferiori*, l'elemento su cui facilmente attecchisce la parassitaria vegetazione delle superstizioni e dei più bislacchi sistemi di religione.

Il grado d'inferiorità, ereditario e sociale, delle masse che della vita civile si trovano all'ultimo gradino è appunto il sub-strato su cui la religione si posa.

Dietro Cristo corrono le prostitute, gli schiavi, i vagabondi e dietro Maometto i ladri del deserto.

Gli intellettuali vengono dopo per farsi delle masse strumento e per dominarle.

Ripetiamo perciò che non sarà da stupirsi se passato Bibiano, resti il..... *bibianesimo*, religione propria per i climi caldi e per i temperamenti voluttuosi. Trovate prima un Paolo di Tarso, rigido propagatore, eppoi un Tommaso d'Aquino sofista, e non filosofo, impareggiabile, che alle malconnesse parabole ed invocazioni di San Bibiano, diano continuità dottrinale e voi avrete —il bibianesimo — quale religione...... Sud-Americana.

In ogni modo lo scempio di verginità fatto da Bibiano, più che ad una nuova interpretazione dei sacri testi, o ad una riforma religiosa, fa capo ad una non ipocrita affermazione degli usi e costumi della chiesa cattolica e dei suoi ministri, emeriti stupratori di anime e di corpi.

GIGI DAMIANI

## DAL PARANÁ

### Rottura di c...onfini

*(parla un indiano)*

Rottura. allargamento, restringimento, non si sa bene. Uno stato che si restringe, un altro che si allunga, oppure un nuovo che ne sorge. Ma la rottura c'è: della costituzione, del codice e dei c...onfini.

Ma c'é stato qualche cosa di peggio e ci sarà del peggio ancora.

Per in quanto, come esercizio, la polizia paranaense ha fatto fuoco addosso ai... paranaensi. Non sappiamo se oggi o domani marcerà verso le frontiere che... non ci sono più per fucilare l'odiato nemico: il *catarinense.*

Forse no, perché bisogna rispettare la legge. Eppoi c'é anche il caso che sorga il nuovo stato "o estado de missões". Che allegria! Ancora un altra patria, dentro la patria.

C'é da schiattare dalle risa. E pensare che gente che passa per intelligente soffia nel fuoco di tutti questi odi meschini, perché anche il popolo si agiti e faccia... Cosa? Sarei curioso di saperlo. La guerra forse? E contro chi?...

In ogni modo noi ci auguriamo che sorga presto il nuovo *estado*: ciò sarà una oligarchia di più. Una consolazione per gli abitanti della zona in litigio.

Non saranno più pelati dai loro fratelli paranaensi, non cadranno più nelle mani dei catarinensi, ma saranno scorticati da amministratori propri, nazionali.

Intanto la gazzarra continua. Tutti vogliono salvare qualche cosa: quello, i confini; quell'altro, la patria; quell'altro ancora, l'ordine.

Chi chiama Iddio, chi il governo federale, chi si appella alle leggi e chi *ultima ratio* vuole armarsi e... far partire.

E poiché scherzano col fuoco c'é il caso che ci scottino anche.

Ai delinquenti, vestiti da poliziotti, non pare vero menare un poco le mani, non importa contro chi e perché.

In qualunque caso nessuno potrà condannarli: il patriottismo, paranaense, catarinense o *missõeneista*, scuserà tutto. E quello federale, perché c'é anche un patriottismo federale, chiuderà lo spettacolo con una bastonatura generale.

Viva la patria, dunque! Quale? questo poi non lo so più. Io aveva un giorno una patria, io l'unico ed autentico brasiliano... ma se la son presa da tempo ed ora se la litigano tra loro. Ed io me la rido.

MIRIM PITANGA

## PER LA SCUOLA MODERNA

Dal compagno Sperandio Pelliciari di Jundiahy, abbiamo ricevuto 114$300, ricavato di una festa e di una sottoscrizione, per la Scuola Moderna.

Sottoscrissero: Sperandio Pelliciari 10$000; Dario M; Erbes; Negri; Nelson; Mogoli; Mugnaz; Vermilio; Corradini; Furlan; Ferraccini; Angelo F.; Martim; Gennari; Trevisoli; Felice Ferraccini; Fernandes Baraldi; Beltrami; Donati; Pozzani; Piva; Caldo; Castiglioni; Egidio; Ghirotti; Pacheco; Zanirato; Joaquim; (questi dettero tutti ciascuno 1$500).

Ungaro; Bruno; Zandona; Fumarini; Angelo; Zamboni; Fabris; Francisco; Nocturno; Clarizia; Cardoso; Picchi; (questi 1$000 ciascuno).

Paggiano; Carlo; Botola; Pellicciari E.; Giuseppe Pellicciari (ciascuno 2$000).

Panizza; Luigi; Gazzo, Borgonovi, Cirillo; Antonio; Emilio; tutti 500 reis.

Giuntini 5$000. — Totale 82$500.

ENTRATE

| | |
|---|---|
| Sottoscrizione . . . . . . . . | 82$500 |
| Botteghino . . . . . . . . | 23$800 |
| Leilão . . . . . . . . . . . | 61$000 |
| | 167$000 |
| (*) | 8$500 |
| | 175$800 |
| Spese . . . . | 61$500 |
| Totale . . | 114$300 |

(*) Questi 8$800 che appariscono nel totale non risultano nella sottoscrizione.

---

A coloro che ci scrivono chiedendoci a proposito della «Scuola Moderna» informazioni sullo stato dell'agitazione per portare a compimento la presa iniziativa, rispondiamo che il lavoro del comitato, fino ad oggi lavoro di preparazione, verrá intensificato fra breve e portato a cognizione del pubblico.

Appena il compagno Ristori, comincerá il suo giro di conferenze a pagamento con proiezioni luminose, e ciò sará fra pochi giorni, il comitato inizierá una seria agitazione, perchè tutto proceda alacremente.

Intanto tutti coloro che s'interessano per la Scuola Moderna, faccino del loro meglio per mantenere vivo l'entusiasmo.

---

*Da un membro del circolo 1.º di Aprile, ricèviamo com preghiera di pubblicare, la seguente e per dovere d'imparzialità, pubblichiamo:*

*Caro e bon cuggino,*

Eccote grazzie ar Dio de Mazzini, un antra vorta tra noiantri, sempre grasso e pacioccone. Tu non poi immaginá la mancanza che tu ci facevi a qui, in questo momento solenne delle candidature, pé rimette er bon ordine nelli tui giornali. E che sbafata che hai perduta, perchè trattandose de magná sebbene militarista tu avresti trovato er modo come fatte invitá, cosa che li amichi tui lasciati a guidà li giornali nostri non hanno saputo fa, perché tra loro non ce n'é neppure uno capace de fa tutte le cose che tu hai fatte e farai pé tené arto er nome italiano.

M'hanno raccontato che l'antra notte n'un casino de quelli de lusso dove ce vanno l'ommini politichi e li giornalisti de cartello tu hai detto che er viaggio de piacere che hai fatto t'è costato quasi cento mila lire. Ammazzete che sciampagnone! E figurate come sei tornato ar verde. Bigna dunque mette mano all'opera e tentà quarche corpo maestro. Tu che sei stato nelle principali capitali der mondo antico, a Marino, ciové, Bruzzella, Pariggi, Zagarola et eccetera, devi avé imparato quarche giochetto novo. Quello che te dico é che non te devi fa incantá dal sor' Arceste che sibbene abbia commemorato l'eccidio de li Tavani, non me pare un bon'amico; perché come vedi invece de fa er civilista, s'é messo a fá anche lui l'occhietto alli militari. Cosi l'affari nun vanno bene. Eppoi devi sapé che lo sciopero d'Acqua Bianca é stato quello che se dice un disastro e che er giornale tuo numero due, sibbene lo protegga er segretario della Federazione delli operai coscienti e organizzati, pare che non piglia piede a causa der brutto passato. Consigli io me guardo bene de datteli, ma se fussi in te farei piazza pulita. Noiantri poi de li circoli repubbricani volemo sapé come vanno le cose dentro ar *Fanfulla,* dove ce so li socialisti monarchici. Quanno nun c'eri tu er giornale lo facevano colle forbici e te pubblicavano li telegrammi che facevano piagne tanto erano longhi. Dunque: basta de socialismo e de sindacalismo, che uno nun ce guadagna niente e é tutta remissione e tempo perso.

All'ordini tui e di li amichi vecchi pé anná a fá la repubbrica in Italia. Arrangia presto li conti con Hermes e manna quelli della *Tribbuna* a morí ammazzati. E con questo te saluto e sono er tuo sincero amico e fratello

LUDOVICO PROIETTI

## VITA MODERNA

**Agudos** *(ritardata)* (SACRESTANO) — Il porco Don Lucio, vescovo di Botucatù, ha mandato qui un altro laido e lercio corvaccio. Suo primo atto abbastanza indecente è stato quello di aver organizzato una processione quotidiana di bambine (eh, staranno fresche) che girano le *ruc*, entrano per le bettole, per le case, dovunque domandando a tutti di far loro un buco... nel cartoncino dietro pagamento di un semplice *testão*. E dire che i genitori di queste ragazzine non si vergognano di avvezzare le loro figlie a questi atti umilianti di accatonaggio! Che diranno, poi, se qualche giorno torneranno loro a casa con un buco troppo grosso fatto dal prete... nel cartoncino? Allora, sarà tardi, o madri snaturate, o genitori bestioni. Sarà tardi! Questo porco prete ha tentato di farne dei buchi... e non soltanto nel *cartoncino*. Giorni sono, ad esempio, si provvide di una lavandaia, e voleva che andasse ogni mattina a trovarlo in casa sua. Fallito questo tentativo, incontrò per via una giovane *mulatinha*, e la esortò a fargli una *grazia*. L'innocente creatura rispose che non era una madonna e non faceva *grazie*.

Eh, gliele farei io le grazie, a questa immonda cornacchia!

**Jardinopolis** (V. Tacchi). — La settimana passata, fu qui fra noi il compagno Vassimon, redattore della «Lanterna» in viaggio di propaganda. Arrivó qui malatissimo sofferente cioè per acuto reuma; non ostante si decise dare una conferenza sul tema «O clericalismo atravez dos tempos, julgado pela historia».

Annunziata con manifesti la conferenza si raccolse grande numero di concorrenti, tanto più che all'ultima ora circolò la notizia che alla conferenza avrebbe assistito il sostituto del nostro curato, deciso a contraddire il conferenziere.

Ma sebbene ritardassimo di un'ora la conferenza, l'ardente sacerdote non apparve, eppoi si seppe che mancò per intercessione del delegato ed altre autorità che trovavano non sappiamo perchè pericolosa ed indecorosa la di lui presenza ed il di lui concorso in un pubblico dibattito sul problema religioso.

Presentato dal sig. Raul Jardim prese la parola dichiarandosi pronto a sostenere la discussione con chi si fosse, il compagno Vassimon che sebbene febbricitante seppe intrattenere il numeroso pubblico con una brillante dissertazione e riscuotere sentiti applausi.

Il giorno di poi nell' «Hotel dos Viajantes» gli venne offerto un amichevole banchetto da molti correligionari e simpatizzanti.

Ma poichè il di lui stato di salute peggiorava sempre più, con grande nostro dispiacere dovè fare ritorno in S. Paolo. A nome degli amici gli auguro che si ristabilisca presto per riaverlo di nuovo tra noi per sostenere come è di lui desiderio il mancato contraddittorio con il sostituto del nostro curato.

—

I preti, sono sempre preti, anzi quelli di *casaca* sono peggiori di quelli in sottana nera.

Nella «A Republica» parzialissimo organo clericale, sulla venuta dell'amico Vassimon si leggono due articoli, uno nel corpo del giornale e l'altro nella sezione a pagamento.

Occupiamoci di quest'ultimo, all'altro speriamo che risponda lo stesso Vassimon nella «Lanterna».

Ha, l'anonimo comunicato per titolo un bisticcio sul nome del compagno nostro e si estende poi a parlare di miopia e di microbi della tuberculosi. Santa educazione cattolica.

Ora il bello è questo, che Vassimon non è nè miope, nè tuberculoso, e lo stato di abbattimento in cui si trovava era semplicemente dovuto al reuma in una gamba.

E si suppone che l'anonimo insultatore che fa dello spirito su supposte malattie sia nientemeno che un... dottore non sappiamo in cosa.

Siccome si fece spargere anche voce che era mancato al contraddittorio, il prete, per espresso desiderio manifestato dal Vassimon alle locali autorità, pubblicammo con molte firme un altro bollettino smentendo quella nuova arzigogolata menzogna.

—

Il sostituto del curato, alla commissione recatasi a consultarlo se avesse accettato un contraddittorio con Oreste Ristori, rispose, il prete, dichiarandosi disposto e felice di discutere coll'amico carissimo. Speriamo dunque che appena libero dai precedenti ed imprescindibili impegni, il compagno Ristori, corra qui tra noi a fare abbassare la cresta ai nostri spegnimoccoli, più preti dello stesso prete.

**S. Manoel** — (LEONIDA) Il fetentissimo padre Bordleu continua a scagliarsi dal pulpito contro gli scomunicati italiani. E pure la maggior parte di questi concorrono, anzi sono i primi fautori che contribuiscono ad ingrossare il gruzzolo del corvaccio insottanato, che ha già un centinaio di mila franchi su una banca di Parigi oltre a possedere una bellissima fazenda in questo municipio.

L'indignazione è generale in città, ma sono sicuro che questo otre vivente di vino se ne infischia della indignazione cittadina, avendo dalla sua questo branco di pecoroni chiamati coloni, che concorrono in un modo maraviglioso ad ingrossare la borsa del bavoso porcaccione, dopo di essere stati da questi maltrattati e vilipesi. Questi buoni coloni tanto affezionati al loro parroco meritano proprio di essere, come sono, becchi e bastonati.

Tiriamo avanti. Giorni sono due connazionali furono convitati quali padrini di due giovani sposi e l'ingordo *padre,* oltre di essere stato pagato con 25$ mila reis dallo sposo, voleva che i rispettivi padrini pagassero 5 mila reis per uno, ma questi si rifiutarono recisamente, conoscendo che il prete non poteva obbligarli a pagare nessuna tassa, eccettuato se spontaneamente avessero voluto dargli qualche cosa.

Ecco il motivo che fece andare in bestia il lercio corvo, dicendo degl'italiani tutto quel ben di Dio che può sortire dalla bocca sudicia d'un sadico nonchè alcoolizzato santo padre. Continua, continua nella tua campagna, metti fuora tutta la tua feccia teologale, qualche giorno troverai quel del formaggio che ti snocciolerà sulla lordissima chierica potentissime noccolate. Assieme a questo italofobo immondo v'è un lurido abbozzo sconnesso di fango ed immondizie, chiamato padre Giovanni, figura losca, con un grugno maialesco e sensuale, molto rassomigliante a quel tipo di frá Gorgias, della verità di E. Zola, che come quello ha pure il suo prediletto Polidoro.. Basta non voglio per ora toccare più a lungo in questa piaga purulenta; più tardi ne riparleremo, e metteremo i fetentissimi porci al posto che si meritano, facendo conoscere che a prendersela con gli italiani hanno sbagliato strada, perchè per essi l'odio contro l'italiano vuol dire l'odio contro l'uomo che lavora e pensa.

**Pirassinunga** (UN FEDELE MINCHIONE) Grazie al Dio di Abramo e di Giacobbe, il nostro vigario Padre Moyzes Noro se l'é portato il diavolo a nuovi lidi, cioé a Mogy-Mirim. Credo perciò necessario avvisare gli abitanti di quella città ed i coloni dei dintorni, che padre Noro, sebbene ministro di quella religione che fece santo S. Rocco per le numerose piaghe che mostrava a tutti e beatificó Giuseppe Labre che allevava amorevolmente i pidocchi e le cimici, é un prete assai sofistico che non vuole avere a che fare con gente sudicia. Quello che non puó sopportare anche é la ragazzaglia in chiesa. Cristo disse: lasciate che i pargoli vengano a me. Ma Cristo era Cristo, e Noro é Noro e se qualche bambino piange in Chiesa, si mette ad urlare come una lavandaia. Ciò non ostante i suoi affari non l'ha mai trascurati ed in tre anni e 9 mesi che qui é stato ad *illuminarci,* ha saputo con l'aiuto di Dio e della bischeraggine degli uomini mettere assieme 50:000$000.

Ora dopo aver pelata Pirassinunga passa a Mogy-Mirim.

Buoni affari reverendo! Imbecilli ce ne sono da per tutto.

Inquanto a noi di Pirassinunga non abbiamo di che rammaricarci. In sostituzione del Noro ci arriva un altro prete, che i fanciulli deve amarli molto, perché ci ha *sei* figli.

Troppa grazia, S. Antonio.

**Piracicaba** (FRATE CAPPUCCINO) — Vi ricordate dell'amministratore della Fazenda "Serra Bonita,, che nel passato mese di Agosto, per un nonnulla uccise il colono Laudino Silvestri?! Ebbene lo hanno assolto, tanto per provare anche un'altra volta, che la legge è uguale per tutti. Se invece l'ucciso fosse stato l'amministratore al colono 30 anni non li levava neppure il padre eterno.

Del resto non per nulla gli stessi indigeni dicono che la giustizia, nel Brasile, è: mulher bonita, ponta de facão, e bocca de espingarda.

---

Il 25, nella fazenda Monte Alegre, festeggiavano la nascita di Cristo, il quale volle subito fare un miracolo.

Infatti traversando il Rio Piracicaba da una canova cadde in acqua un povero lavoratore e mai più ricomparve.

La festa però continuò lo stesso... trattandosi d'un pezzente.

---

In questo "Bijou Theatre,, è stata esebita una films rappresentante la fucilazione di Ferrer.

Il pubblico accorse numeroso e si commosse vedendo riprodotte le infamie del gesuitismo spagnuolo. E non volendo l'impresa del teatro fece propaganda anticlericale; sebbene quelle viste non siano poi grande cosa e siano una seconda fucilazione di Ferrer.

---

### Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Direttore de *La Battaglia*

Nel n.º 1257 del giornale *Il Secolo* apparve una corrispondenza del sig. Nada...l, in data 13 Novembre, la quale tende, con arte raffinata e gesuitica, a gettare una manata di lreciume sopra «una persona della nostra colonia, ed esercente una nobile professione di fiducia attribuendole atti immorali sopra una minorenne, non arrivando peró a deflorararla».

Non appena letta la corrispondenza, uno della colonia si fece premura di scrivere al *Secolo,* invitando con maniere cortesi e delicate il sig. Nada...l a smascherare il nome dell' «ediondo satiro acciocchè si avesse la meritata mercede.

*Il Secolo* giornale baldo, imparziale e indipendente, si affretta a...a stare zitto, e—sempre in omaggio alla imparzialità — ci offerse un ridicolo pistolotto del sig. Nada...l, il quale. poveraccio, si scusa di non potere pubblicare il nome perchè... (bosta signora do Cervinho) i genitori della minorenne non glie lo vogliono concedere. E dice pure che è inutile rivolgersi a lui, giacchè il nome del tale individuo corre su tutte le bocche del popolo di Ibitinga.

Come ha saputo don Nada...l che si è chiesto il nome della persona in questione al «giornale della sera», se l'articolo è stato cestinato?... forse che *Il Secolo* abbia fatto la *spia?*... non lo si crede, poiché si ritiene un giornale baldo, imparziale e indipendendente. E allora?... Mistero!

Comunque siasi, domando ospitalità alla Battaglia per smascherare le infamie e mettere alla luce uno scandalo di cui si parla con riserbo.

E' vero che questa corrispondenza ha un tono un tantino acerbo all'indirizzo del corrispondente del *Secolo,* ma é altrettanto vero però che, si conoscono tutti i retroscena messi in pratica da un pugno di sfacendati per spingere don Nada...l (cieco strumento di basse vendette) sulla via dell'animosità e dell' infamia; eppoichè egli va bisbigliando, con riserbo — come i preti nel confessionale colle sue "caste penitenti — il nome del seduttore che esercita una professione nobile e di fiducia, così si può garantire l'onestà di questa persona che qui gode la maggior stima e la massima simpatia.

Non s'intende con questo di difendere; anzi, siccome molti al mondo nascondono la viltà e la delinquenza sotto la maschera dell'onesto e del buono, così, o per le buone o per forza si vuole il nome dell'uomo che é... o criminoso o diffamato.

*Ibitinga, 27—12—909* G. BERSANO

## PICCOLA POSTA

**Sorocaba** (Nelli) — Per ora non occorrono più. Saluti.

**Turvo** (Grigoli Vittorio) — Ricevuto, a mezzo Speziali, 10$000 per abb. Grazie e saluti.

**Ribeirão Preto** (G. Amato) — Ricevuto lista nuovi abbonati. Non potresti fare il favore di rimandare le dispense dell' opera *Universo e Umanità* che ti prestò Boni? Senza quelle dispense l'opera non val nulla e costa 120$000. Saluti.

**Contaboga** (U. Gandini) — Ristori é fuori. La lista al prossimo numero. Saluti a tutti gli amici.

**Pirajú** (M. Martinelli) — Ricevuto per conto del compagno, F. Policaro, a mezzo del *Fungolo* 10$000. Per l'abbonamento del **Pensiero** per quest'anno noi non sappiamo cosa dire. Le cose stanno cosi: malgrado il reale valore di questa rivista essa naviga in cattive acque, tantoché ne fu dovuta sospendere temporaneamente la pubblicazione. Aspetteremo ancora qualche settimana prima di prendere impegni. Saluti.

**Jaboticabal** (Pepino Melchiorre) — Il vocabolario ti fu spedito circa un mese fa, ma Oreste deve aver sbagliato l'indirizzo. Reclamalo al correio di costá al nome di Giovanni Melchiorre. Saluti.

**S. Barbara do Rio Pardo** (C. Fillipaldi) — Il prof. Max Doris é un fortunato *passador do conto do vigario.* Saluti.

**Ribeirão Preto** (S. Alonso) — Grazie per l'interessamento appena di ritorno da Rio Oreste verrà per coteste parti. Saluti.

## SOTTOSCRIZIONE PRO' BATTAGLIA

PALMEIRA *(Paranà)*

Zeffiro A. 1$; Daniele, 2$; Peppino 2$; Carlo 2$; Capraro 2$; Tranquillo 1$; Silvio 2$; Verginio 2$; Libero 1$; Fiorenzo F. 1$; Mansani 2$; Luigi 1$; Un compagno senza saperlo 1$; A. Agottani 2$. Totale 22$000.

## Dall'Argentina

### REAZIONE E RIVOLUZIONE

Abbiamo ricevuto unitamente a varie pubblicazioni... alla macchia, corrispondenze da Buenos-Ayres inviate da compagni a tutta prova e dei quali non possiamo mettere in dubbio le notizie che ci comunicano per quanto sembrino inviate non da una libera repubblica sud-americana, ma dall'impero dell'asiatico Nicola, il carnefice dei russi.

Di quelle corrispondenze noi diamo qui un breve riassunto: ai lettori i commenti.

Lo stato di assedio con tutte le sue violenze continua: centinaia di anarchici sono in prigione, e quelli che non poterono essere chiusi nelle carceri dove lo spazio manca sono a bordo dei *buques,* Guardia Nacional y Almirante Brown: ergastoli fluttuanti.

L'autore dell'attentato o meglio dell'atto di giustizia che eliminò la vergogna umana Ramon Falcon, un giovane russo di venti anni di età, operaio meccanico nello stabilimento del borghese Zamboni, si trova tra le mani del giudice Llavallol, il cui procedere desta serie prevenzioni circolando il dubbio che l'abbiano, l'accusato, già ucciso o stroppiato e che colui che si sta processando sia una vittima innocente.

Infatti secondo alcuni colui che dovrà essere condannato si chiama Abraham Robenski e secondo altri Simon Michacavitk.

Le deportazioni * sono all'ordine del giorno e sebbene si conosca il nome di appena venticinque deportati, il loro numero passa il centinaio.

Gli espulsi appartengono al numero dei compagni più attivi e più intelligenti, noti per la loro costante propaganda dell'anarchismo.

A bordo dei *buques* sono stati assassinati a colpi di calcio di fucile ed a fucilate cinque dei nostri, per i marinai *pampas* e feriti molti altri.

Nel dipartimento centrale le segrete schiaffeggiarono vari compagni tra i quali Biondi e il Dr. Grehage, quest'ultimo un anziano.

Non ostante la vigilanza ed il terrore, appariscono con regolarità, varie pubblicazioni clandestine di propaganda rivoluzionaria vibranti di spirito di ribellione; tra le altre notiamo «La accion socialista» organo dei sindacalisti e il Bollettino della «Confederacion Regional Argentina» questo portavoce delle associazioni economiche che aderirono alla fusione.

Di puro carattere anarchico viene pubblicata «La Guerra Social» che ha per sottotitolo la frase: *apparecerà durante el estado de sitio.*

Dall'articolo di fondo, di un esemplare giunto a noi stralciamo il seguente periodo che diamo tradotto:

*La borghesia ci ha dichiarato la guerra e noi accettiamo la sfida e rispondiamo nello stesso modo facendole guerra sezna qvartiere.*

*Agiamo!*

La Federazione N. R. A. ha lanciato un violento manifesto diretto a tutti i lavoratori del paese perchè si preparino a dichiararsi in iscopero generale se le autorità non si decidono a sospendere la loro cieca persecuzione agli anarchici.

La polizia spaventata per la meritata fine del carnefice Falcòn nel suo feroce livore, nulla nella repressione ha risparmiato, cominciando dal saccheggiare e distruggere le officine del quotidiano «la Protesta» terminando con la manomissione dei domicili particolari.

Il capitalismo ha applaudito l'opera selvaggia dei delinquenti in divisa e, la stampa prezzolata l'ha incoraggiata.

Gli anarchici dal canto loro non si danno per vinti e come ha pagato Falcon, pagheranno gli altri, e *qualcuno guasterà la festa....* del centenario, noi ne abbiamo fede.

Alla violenza dell'alto, la violenza del basso! Non è solo rappresaglia, è pure difesa.

Gli anarchici del Brasile come pure quelli delle altre repubbliche americane come quelli di Europa debbono agitarsi perchè le feste del centenario siano boicottate. E una solidarietà che non devono e non possono negare ai valorosi compagni argentini, che sotto la più spietata repressione sanno tener alto il vessillo della rivolta. R.P.U.

(*) N. D. R. — A proposito di espulsioni dobbiamo far costatare che ci pervennero lettere annunziandoci il passaggio per i porti del Brasile di vari compagni, per i quali non potemmo far nulla, perché le lettere ci giunsero con un ritardo che dà molto a sospettare sulla inviolabilità del segreto postale. Alcune poi verificammo essere state inviate con la stessa valigia postale, del vapore, nel quale seguivano gli espulsi. Ci si avvisi per lo meno con una precedenza di cinque giorni. Del resto nulla possiamo garantire perchè la polizia brasiliana tiene il sacco a quella argentina e lo tengono i capitani della Regia Marina Mercantile italiana.